

insieme Camminando

INFORMATORE

DELLA PARROCCHIA DI GRANDATE



**PIER GIORGIO FRASSATI:
PROFILO DI SANTITÀ**

**EUCARISTIA:
FRATERNITÀ REALIZZATA**

**LA EX CHIESA
DI GRANDATE**

**MISSIONI: DAL MOZAMBICO
AL PROGETTO BETLEMME**

**PREGARE IL ROSARIO
CON LE CLAUSOLE**

**LA MADONNA
DI POLSI**

**IL SUCCESSO DEL
TENNIS ITALIANO**

**LA MESSA CON
PAPA FRANCESCO**

**QUINDICI
APRILE 2025**

Pasqua

di don Roberto

Cristo è risorto! La Risurrezione di Gesù è il fatto più sconvolgente della storia umana. Ha dato vita all'annuncio del Vangelo, ha trasformato i discepoli in uomini e donne consapevoli di avere qualcosa di bello e di grande da proporre al mondo: la salvezza realizzata da Gesù, la vittoria definitiva sul peccato e sulla morte. Discepoli di un Risorto, che è morto in croce e ora, con i segni della Passione, vive: questo siamo, questo sono, da duemila anni, i discepoli di Gesù. Ma che cosa comporta, nella concretezza della vita quotidiana, l'essere discepoli di un Risorto? Innanzitutto la capacità di vedere il bene diffuso nel mondo. Bene che



non è solo dei cristiani, ma di ogni uomo e di ogni donna "di buona volontà". Vedere il bene, e gustarlo, ci aiuta ad avere uno sguardo diverso anche sui fratelli e le sorelle che incontriamo ogni giorno nei diversi ambiti della nostra vita. Ci rendiamo conto che tutti, pur con qualche difetto, fanno gesti d'amore per qualcuno. E sono proprio questi gesti che Dio valorizza, facendoli diventare perle preziose che rendono bella la vita. Essere discepoli di un Risorto ci provoca continuamente a rivedere i nostri criteri di giudizio, a non sottolineare sempre e soltanto le cose negative, a non lamentarci come dischi rotti, che ripetono sempre la solita litania funebre. Senza chiudere gli occhi sulle brutture, siamo però capaci di aprirli molto bene sulla bellezza che ci circonda, perché ogni realtà ha in sé qualcosa di bello. Essere discepoli di un Risorto ci aiuta a considerare che Dio non abbandona mai le Sue creature, ci fa sentire amati da Colui che è Amore.



Per appuntamenti con don Roberto tel. 031.450102

VIA della CROCE

via dell'Amore



AL MONASTERO

DOMENICA DELLE PALME 13 APRILE

08.45 BENEDIZIONE DEI RAMI DI ULIVO
09.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA ED ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
17.00 VESPRO, BENEDIZIONE EUCARISTICA E SANTO ROSARIO

LUNEDÌ MARTEDÌ MERCOLEDÌ SANTO

06.50 LODI E CELEBRAZIONE EUCARISTICA
16.45 VESPRO

GIOVEDÌ SANTO 17 APRILE

LITURGIA DELLE ORE: 08.15 / 12.00
17.00 MESSA DELLA CENA DEL SIGNORE SEGUE ADORAZIONE SILENZIOSA, CON POSSIBILITÀ DI SOSTARE FINO ALLE 24.

VENERDÌ SANTO 18 APRILE

LITURGIA DELLE ORE: 07.00 / 09.00 / 11.45
15.00 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

SABATO SANTO 19 APRILE

LITURGIA DELLE ORE: 06.10 / 08.15 / 12.00 / 16.45

21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

DOMENICA DI PASQUA 20 APRILE

LITURGIA DELLE ORE: 07.20 / 08.45 / 17.00
09.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA ED ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
17.00 BENEDIZIONE EUCARISTICA E S. ROSARIO

LUNEDÌ DELL'ANGELO 21 APRILE

LITURGIA DELLE ORE: 08.15 / 17.00
09.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA

IN PARROCCHIA

DOMENICA DELLE PALME 13 APRILE

10.15 BENEDIZIONE DEI RAMI DI ULIVO, LETTURA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE, CELEBRAZIONE EUCARISTICA

GIOVEDÌ SANTO 17 APRILE

20.30 S. MESSA IN COENA DOMINI

VENERDÌ SANTO 18 APRILE

15.00 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO
20.30 VIA CRUCIS PER LE VIE DEL PAESE

SABATO SANTO 19 APRILE

21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

DOMENICA DI PASQUA 20 APRILE

08.00 S. MESSA
10.30 S. MESSA
18.00 S. MESSA

LUNEDÌ DELL'ANGELO 21 APRILE

10.30 S. MESSA

CONFESSIONI

GIOVEDÌ 17 APRILE	dalle 15.00 alle 18.00
VENERDÌ 18 APRILE	dalle 16.00 alle 18.30
SABATO 19 APRILE	dalle 08.30 alle 12.00 dalle 14.00 alle 18.30

Architettura della luce

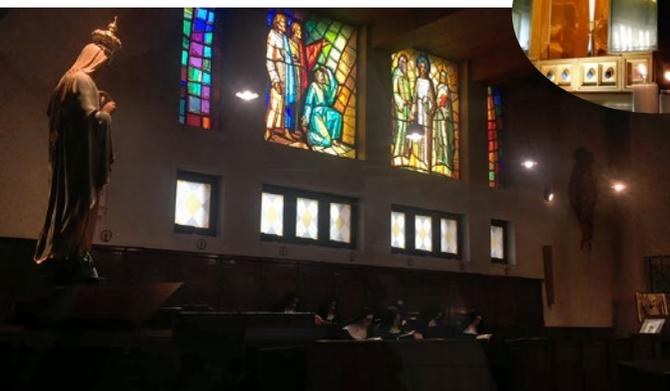
Monache Benedettine del SS. Sacramento

Il 2025 è un anno di giubileo, ma anche, per la nostra comunità, un anno che apre la porta di altri giubilei: il 9 novembre si aprirà il centesimo anno di vita della nostra comunità; mentre il 19 settembre inizierà il cinquantesimo anno dalla dedicazione della nostra chiesa monastica, compiuta nel 1976 dall'allora vescovo mons. Teresio Ferraroni. In questo breve articolo coglieremo alcune caratteristiche di questa chiesa a partire dalle sue vetrate policrome (opera di Giorgio Scarpati), o meglio da come la luce, entrando da queste vetrate, ci parla del mistero di Cristo. La nostra chiesa ha finestre che si aprono verso tutti i punti cardinali. Ogni ora liturgica la iniziamo volte al tabernacolo, quindi verso est, dove l'apertura che dà luce diretta corrisponde alla vetrata di S. Benedetto. Solo nel mese di maggio il sole che sorge entra



direttamente da quella finestra. Durante l'Avvento, nel corso della celebrazione eucaristica delle ore 9, sembra di cogliere un annuncio quando si vede un raggio illuminare la statua di Maria col Bambino, sulla parete grande dietro il presbiterio. Stiamo celebrando l'inizio del mistero dell'Incarnazione e la luce entra dalla vetrata di S. Benedetto, che è a sud-est e illumina quella che è l'aurora della salvezza.

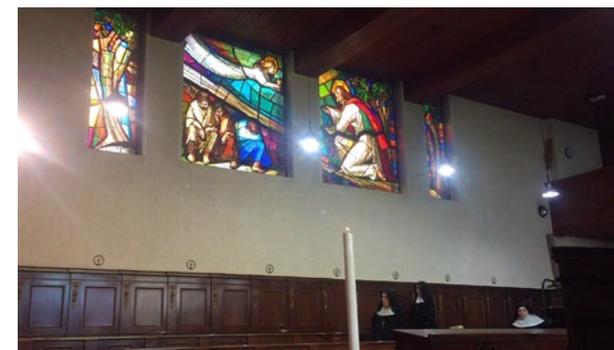
Da ovest, dalla vetrata dell'ultima cena (posta sopra il presbiterio) al pomeriggio entra invece una luce calda, colorata, che scende in diagonale lungo la parete posta a sfondo del presbiterio. È come un raggio che investe la grande croce che si staglia sul bianco della parete col



Vetrata della trasfigurazione e, nell'ovale, il tabernacolo

suo colore scuro. Davvero questo fascio di tenui colori illumina il Mistero. Il senso della morte in croce di Gesù ci è stato rivelato e anticipato nell'ultima cena. La luce che proviene da quella scena piena di personaggi e di colori sembra addolcire la durezza della croce monocroma, svelandone il suo contenuto di carità e di dono.

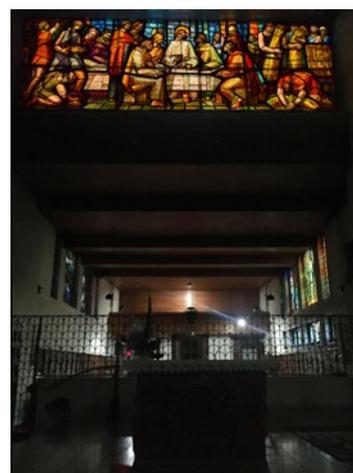
Le due vetrate complementari della Trasfigurazione (Mistero a cui è dedicato il monastero) e dell'Agonia di Gesù nel Getzemani, sono poste ai lati del coro monastico. Il modo in cui la luce entra attraverso di esse si addice al tema che illustrano. La Trasfigurazione è un Mistero di luce, ma la luce della divinità risplende attraverso l'umanità di Gesù. La vetrata è volta a nord, quindi il raggio del sole non la attraversa mai direttamente, non dà l'effetto dell'abbaglio. Ci sono però mattine d'estate in cui il bianco delle vesti di Gesù sembra davvero irradiare il candore di cui parla l'evangelista: "bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche" (Mc 9,4). Anche la tunica di Gesù della vetrata del Getzemani è bianca e la finestra è volta a sud, quindi ci sono giorni in cui il sole entra direttamente da quella vetrata, ma per



Gesù prega nel giardino del Getzemani

la sua collocazione nella costruzione, essa si affaccia su un piccolo chiostro ed ha di fronte un'altra costruzione. La luce perciò non è mai sfolgorante, ma piuttosto ricca di ombre. Gli unici giorni dell'anno in cui il raggio entra diretto dalla vetrata, sono in inverno, quindi il sole è quasi livido. Anche in questo caso la luce, attraversando il vetro, illustra il Mistero: nella lotta di quella notte, nel giardino degli ulivi la divinità del figlio di Dio "impallidiva" e a stento la si poteva riconoscere e credere dentro la tristezza e l'angoscia che opprimevano Gesù e lo facevano sudare sangue.

Nel lato sud, sopra il portone d'ingresso, è posta la vetrata di Maria Madre della Chiesa. Da lì la luce entra al culmine del giorno e sembra sfolgorare ancor più illuminando la colomba dello Spirito Santo posta nel punto più alto della vetrata. È infatti alla luce dello Spirito che la Chiesa cammina. Uscendo dalla chiesa, dopo aver pregato ci si incammina come andando, idealmente, dietro la colonna di nube per entrare nella storia, come il Popolo di Israele entrò nel mare apertogli davanti dal Signore e compì il suo esodo, guidato dalla nube luminosa.



L'ultima cena e (a destra) Maria con lo Spirito Santo



La ex chiesa di San Bartolomeo

di Samuele Girola

Nel cuore di Grandate si erge una chiesa che, nonostante il suo attuale stato di sconsacrazione, rappresenta un importante tassello della storia locale.

LE ORIGINI E LA DEDICAZIONE A SAN BARTOLOMEO

La Chiesa di San Bartolomeo risale al 1306, come testimoniato da una lapide marmorea con la seguente dicitura:

IN NOMINE DNI M° CCCVI HEC ECCLIA EDIFICATA FUIT IN HONORE DI ET BEATI BARTOLOMEI APLI QUAM EDIFICARI FECERUNT ET DOTAVERUNT DNI IOBS IORDAN ET PAGAN° FRATRES D CAZANORIBUS MERCATORES D HERE EORUM P REMEDIO ANIMARUM SUARUM ET SUORUM DEFUNCTORUM ET SUCCESSORU EORUM D QUA ECCLIA IPSI SUNT ADVOCATI

Che significa: "A titolo di dono nel 1306 questa chiesa fu edificata in onore del beato Bartolomeo Apostolo. Fecero restaurare questa e la diedero in dote i confratelli mercanti per i Cazanori in riscatto delle loro anime e dei loro defunti e successori. In questa chiesa loro stessi furono invocati."

Questa lapide, commissionata dai fratelli Cazanori, mercanti originari di Cazanora (località nel comune di Blevio), attesta la fondazione della chiesa in onore di San Bartolomeo Apostolo. Tuttavia, alcuni indizi suggeriscono che la chiesa potrebbe essere stata ristrutturata piuttosto che edificata ex novo. La dedicazione a San Bartolomeo, infatti, è tipica di fondazioni medievali o romaniche, il che potrebbe indicare una storia ancora più antica.

IL DECLINO E LA SCONSACRAZIONE

Nel corso dei secoli, la Chiesa di San Bartolomeo ha subito numerosi rimaneggiamenti. Nel XVIII secolo l'edificio fu completamente ristrutturato, inverten-



do l'orientamento canonico originario. Nonostante questi interventi, la chiesa non riuscì mai a conquistare il cuore dei parrocchiani di Grandate, che preferivano la vicina Chiesa di Santa Maria. La sorte della Chiesa di San Bartolomeo fu segnata dal progressivo abbandono. Già nel XVII secolo, durante le visite pastorali, si notava il degrado dell'edificio: pareti bisognose di riparazioni, mancanza di arredi sacri e una generale trascuratezza. Nel XX secolo la Chiesa fu definitivamente sconsacrata e venduta a privati, che la trasformarono in un laboratorio di falegnameria, cancellando quasi ogni traccia della sua antica origine. Nonostante le trasformazioni, alcune tracce del passato sono ancora visibili. All'interno dell'attuale falegnameria si

possono osservare elementi architettonici di pregevole fattura, come una volta in mattoni e affreschi che decoravano le cappelle. In particolare, un ambiente situato al di sotto della ex zona presbiteriale presenta una parete di fondo con una finestra strombata, che potrebbe essere un avanzo di una chiesa precedente al rifacimento settecentesco. La Chiesa di San Bartolomeo, oggi sconsacrata e adibita a laboratorio, rappresenta un pezzo di storia di Grandate che merita di essere ricordato. Nonostante il declino, la sua storia ci ricorda l'importanza di preservare e valorizzare il nostro patrimonio storico e culturale, affinché le generazioni future possano continuare a trarre ispirazione dal passato.

Eucaristia: fraternità realizzata

di Paolo, un seminarista

Giovedì 27 e venerdì 28 febbraio tutto il Seminario di Como ha partecipato alle Giornate Eucaristiche presso il monastero delle Monache Benedettine dell'adorazione perpetua del SS. Sacramento. Giorni di preghiera per i seminaristi, per le monache e per i parrocchiani, che si sono riuniti davanti a Cristo, mettendo Lui al centro, realizzando concretamente il tema di quest'anno: "Eucaristia: fraternità realizzata".

Sarebbe lungo e pedante descrivere nel dettaglio ogni momento di preghiera vissuto insieme. Mi limito ad elencarli, solo per dare un'idea ai lettori: giovedì alle 20.30 adorazione con i giovani, a seguire adorazione notturna a turni. Venerdì alle 6.45 lodi, poi adorazione con i bambini delle elementari. Dopo colazione, alle 9.10 ora terza e S. Messa. Nel pomeriggio, Vespri alle 17. Infine, adorazione alle 20.30. Come si può intuire, ventiquattro ore intense, ma non frenetiche; impegnative, ma non stressanti;



silenziose, ma non opprimenti. Sì, perché davanti al SS. Sacramento, il tempo è come sospeso e dilatato, i ritmi non sono quelli disumanizzanti che troppe volte l'odierna società si impone. Tutto è più naturale, a misura d'uomo: non si è inghiottiti nel vorticoso buco nero delle cose da fare, ma si è illuminati dalla luce di quel piccolo "buco bianco", che non è solo un semplice pezzo di pane e che attira tutti attorno a sé. Così, ogni momento ha una sua densità particolare, è un distillato, un concentrato che sedimenta nell'anima e che come un seme dischiude nel tempo il suo significato più profondo, plasmando gesti e parole. Un seme che va custodito, curato e condiviso, perché diventi un albero grande e solido,

su cui gli uccelli possano fare il loro nido e all'ombra del quale ci si possa riposare. Per questo penso sia utile e bello, più che scrivere la cronaca di queste giornate, affidare a voi uno dei semi sparsi dal Signore nel mio cuore.

Venerdì sera, durante l'ultima adorazione, guardando l'ostia consacrata, mi è balenato nella mente un pensiero: «Come fanno i protestanti senza?». Il mio non voleva sicuramente essere un'accusa contro i nostri fratelli riformati, ma una semplice considerazione: come si fa a non toccare, a non vedere, a non mangiare il corpo del Signore? Siamo uomini e donne, legati alla materia, senza l'Eucaristia come potremmo sperimentare la Pasqua, oggi, nella nostra vita? D'altronde

la stessa Mectilde De Bar, fondatrice delle Monache Benedettine dell'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento, ha questa intuizione, fondata sullo stupore e sulla meraviglia provata nel vedere l'amore di Dio. Come scritto nel sito del monastero: *"Egli non solo ha voluto salvare l'uomo con l'Incarnazione e la donazione di sé fino alla morte di croce, ma ha escogitato un mezzo per continuare tutto questo nel tempo. L'Eucaristia, infatti, è la possibilità di incontro con la Pasqua di Gesù offerta a tutti i tempi e agli uomini di ogni tempo"*.

Ecco allora la vera fraternità realizzata: uomini e donne che da ogni luogo e da ogni tempo convergono verso il centro, luce che guida i nostri passi e li attira. Certo, il cammino è lungo. Come scrive-



va Mectilde: *"Non si diventa perfetti in un istante: avete tutta la vita per arrivare alla perfezione"*. E probabilmente neanche una vita basta: nessuna delle nostre comunità e delle nostre famiglie è perfetta. Eppure, pian piano, toccando, guardando e mangiando quel piccolo pezzo di pane che non è solo pane si è sempre più fratelli, perché si è sempre più simili a Colui che in quel pane è presente; si è sempre più sé stessi, perché possiamo vivere a pieno la nostra vocazione battesimale, quella di vivere la vita di Cristo, incorporati in Lui. Ma questo l'aveva già intuito madre Mectilde, che quasi 400 anni fa ha scritto la conclusione perfetta per il mio piccolo articolo: *"Se mi domandate di quale vita dovete ormai vivere, vi rispondo: non della vita delle anime buone, né degli angeli e nemmeno della vita dei santi, ma della vita pura e santa di Gesù. I vostri anni devono essere un proseguimento degli anni di Gesù, e di conseguenza la vostra vita un proseguimento della sua"*.





Essere missionari oggi

di Michele Luppi, Gruppo Missionario

Il Gruppo Missionario di Grandate è una realtà di recente formazione, nata con il desiderio di aiutare la comunità ad allargare i propri orizzonti e, al tempo stesso, di sostenere l'attività dei missionari della diocesi di Como a partire dalla missione diocesana di Mirrote, in Mozambico.

La prima iniziativa promossa dal gruppo è stata un pranzo missionario, svoltosi il 15 dicembre presso l'oratorio di Grandate. L'evento ha rappresentato un momento di condivisione e comunione per la nostra comunità, che ha partecipato con entusiasmo.

Un momento particolarmente significativo della giornata è stato il video-collegamento con don Angelo Innocenti, sacerdote fidei donum originario di

Bregnano, attualmente impegnato nella missione diocesana di Mirrote nel nord del Mozambico.

Durante il collegamento, don Angelo ha condiviso la sua esperienza e ha raccontato le difficoltà che il Mozambico sta attraversando. Il Paese, infatti, vive una grave situazione di instabilità politica, caratterizzata da episodi di violenza e repressione, che aggravano ulteriormente le già difficili condizioni di vita della popolazione. Don Angelo ci ha però anche

raccontato della bellezza e della vitalità di una Chiesa giovane, sia per costituzione – il primo annuncio evangelico risale a meno di un secolo fa – che per età anagrafica: il 45% della popolazione ha meno di 15 anni. È in questo



contesto che la Diocesi di Como ha avviato nel 2020 una collaborazione missionaria con la Diocesi di Nacala inviando come primo "fidei donum" (termine con cui si indicano i sacerdoti diocesani inviati per un periodo, generalmente non superiore a 12 anni in missione) don Filippo Macchi.

Ma come detto il Gruppo Missionario non nasce solo con l'intento di sostenere spiritualmente (ed economicamente) la missione in Mozambico: ecco il 28 marzo è stata organizzato al monastero di Gran-

date un incontro sulle "Guerre dimenticate" in cui è stata offerta la possibilità di approfondire la conoscenza delle guerre attive oggi nel mondo e ascoltare la testimonianza dei volontari di Frontiere di Pace (gruppo nato nella parrocchia di Maccio di Villa Guardia che, dal 2022, porta aiuti umanitari e vicinanza umana alla popolazione ucraina colpita della guerra). Siamo solo all'inizio ma la volontà è di continuare in questo percorso. Le porte del gruppo sono aperte per questo invitiamo quanti volessero a salire a bordo!

Testimonianza dal Mozambico

A fine gennaio uscendo dal nutrito gruppo dei "vocationados" che periodicamente da qualche tempo guidati da don Filippo si riunisce per discernere la propria chiamata, inizieranno la loro avventura di discernimento in seminario 3 giovani – di 7 complessivi in diocesi – della nostra parrocchia di Mirrote: Piusi, Caetano e Necas. In questa "carrellata" di nomi, storie differenti e vocazioni desidero dividerne ancora due. La prima domenica che ho vissuto a Mirrote, terminata la Messa mi si presenta un giovane con suo padre, venuto da Cabo Delgado appositamente, me lo ricorderò come primissimo incontro spiazzante:



"Sono Teofilo Gabriel, desidero diventare padre".
Un altro giovane qualche tempo fa, dopo il primo "scorno" di incomprensione con alcuni partecipanti del neonato gruppo Caritas – quasi fosse un compensativo – mi si avvicina e inizia a chiacchierare: *"Padre, desidero diventare anch'io padre".*
Prima di entrare col giudizio gli domando: *"Perché?"* – scelta azzeccata porgli l'interrogativo – lui mi consegna come risposta una perla che dà sé vale il nostro esser preti e qui in missione: *"Si padre, lo so che voi avete la macchina e un buon telefono, ma non è per quello, voi avete lasciato tutte le vostre comodità europee e siete venuti qui da noi per annunciarci Gesù e il suo Vangelo, voglio fare anche io così".*

Solo Dio sa quale sviluppo avranno le storie di questi ragazzi. Non siamo qui per fare campagna acquisti per riempire le strutture, ma la speranza che il buon seme gettato fruttifichi è grande, allora serve molto la pazienza del contadino di attendere e la costanza del pellegrino di camminare.

Don Angelo Innocenti



Il progetto Betlemme

di Isabella Vargiu

Negli ultimi due anni la parrocchia di San Bartolomeo a Grandate ha aderito al "progetto Betlemme", un'iniziativa della Caritas diocesana di Como che offre riparo ai senza dimora nei mesi invernali, da dicembre ad aprile.

Grazie a questo progetto e all'impegno di tanti volontari, ho avuto il privilegio di incontrare due uomini che hanno condiviso con me la loro storia di vita, fatta di coraggio, resilienza e speranza.

Il primo, un uomo originario dell'Estonia, porta con sé un passato intenso. Ha studiato in una scuola militare, per poi lavorare come ingegnere militare. A circa 25 anni è entrato nell'esercito in Af-



ghanistan ma, dopo essere stato ferito, ha dovuto abbandonare la carriera militare e reinventarsi come meccanico e ingegnere civile. Ha vissuto in diversi paesi dell'Asia centrale, attraversando i profondi cambiamenti dovuti al crollo dell'Unione Sovietica nel 1991.

Nel 2007 è arrivato in Italia grazie a un amico che lavorava qui da qualche anno. Per cinque anni hanno condiviso la stessa occupazione e successivamente ha svolto altri lavori nel territorio comasco. Qui si è sempre sentito accolto, ma ha dovuto affrontare il problema della ricerca di una casa.

Il motivo che lo ha spinto a lasciare il suo Paese è stato un evento doloroso, la perdita di sua moglie in un incidente. Con il cuore spezzato, ha deciso di cambiare

vita, lasciando i suoi figli nel paese d'origine. Non li vede spesso, ma porta con sé i loro ricordi e le loro foto che mi mostra con grande orgoglio.

Parlando con lui, emerge una saggezza maturata attraverso le prove della vita: «Per me niente è difficile», dice con un sorriso. Alla mia domanda «Quale consiglio darebbe a una ragazza giovane come me?», risponde con semplicità: «Vivi come dice il tuo cuore». Mi confida che ciò che gli ha dato sempre la forza di andare avanti sono la fede e il suo "angelo custode".

Il secondo uomo che ho conosciuto è nato a Banjul, in Gambia. Cresciuto in una famiglia cattolica, la sua infanzia è stata segnata dalla separazione dei genitori e dal nuovo matrimonio della madre con un uomo musulmano. Dopo aver completato gli studi alla scuola superiore Sant'Agostino, ha iniziato a lavorare come pittore e scultore del legno.

La sua vita in Gambia era segnata dalla presenza di un regime dittatoriale. Cercando una vita migliore, nel 2014 ha lasciato il suo paese per attraversare l'Africa, passando per Mali, Burkina Faso e Niger. Ha vissuto esperienze drammatiche, tra cui due settimane nel deserto, dove la mancanza di acqua e cibo rende la sopravvivenza un terno al lotto: «Se io ti do l'acqua, poi muoio io», racconta di averlo dovuto dire più volte lungo il viaggio.

Dopo un periodo in Libia, è riuscito a imbarcarsi su un barcone verso l'Europa, ma durante la traversata il motore si è rotto e lui e gli altri migranti sono rima-



sti tre notti in mare prima di essere salvati da una petroliera. Arrivato in Sicilia nel luglio 2014, ha raggiunto Como e ha iniziato il suo percorso di integrazione. Ha imparato l'italiano, ha lavorato in vari settori e ha cercato stabilità tra Italia e Svezia, dove ha avuto una figlia. Oggi lavora in un supermercato e, nonostante le difficoltà, continua a guardare avanti

con fiducia. «La fede mi ha sempre aiutato nelle difficoltà», dice con convinzione.

Le storie di questi due uomini parlano di perdita e ricostruzione, di viaggi pericolosi e nuovi inizi. Ci

ricordano il valore della vita e l'importanza dell'accoglienza. Entrambi hanno attraversato momenti che avrebbero potuto spezzarli, ma hanno trovato il coraggio di lottare, portando con sé la speranza di un futuro migliore. Forse, come dice uno di loro, la chiave è proprio questa: vivere seguendo il cuore e non perdere mai la fede.

«Dare un letto non basta, se non si sa dare la buonanotte».
(don Tonino Bello)



Frassati, testimone di speranza

di Elisabetta Pirovano

VERSO L'ALTO

“Caro papalino bello, ti voglio tanto bene perché tu sia contento non batterò più Luciana. Buona festa, pregherò Gesù bambino per te” (lettera al padre del 1906 all’età di cinque anni). “Ecco le iniezioni di Converso. La polizza è di Sappa. L’ho dimenticata, rinnovala a mio conto” (ultimo biglietto del 1925 con le istruzioni a un confratello per la visita ai poveri). Tra queste due lettere si snoda tutta la vita del giovane Pier Giorgio Frassati, un flusso di pensieri nei quali si scopre la sua anima dove amicizia, carità e fede hanno illuminato la sua esistenza e quella degli altri.

L'AMICIZIA

“Nella vita terrena dopo l’affetto dei genitori e sorelle, uno degli affetti più belli è quello dell’amicizia ed io ogni giorno dovrei ringraziare Dio perché mi ha dato amici così buoni ed amiche che



Era sempre attivo e si svegliava molto presto per approfittare al massimo della sua giornata.



Era un gran buontempeone e amava fare scherzi innocui a familiari e amici. Aggiungeva sempre un tocco di giovialità a ogni occasione. Uno dei suoi scherzi preferiti era fare il sacco al letto agli amici e ai sacerdoti quando andava in ritiro.

formano per me una guida preziosa. Quando ci incontriamo davanti ad anime così belle, nutrite certamente di fede, non possiamo che riscontrare in esse un segno dell’esistenza di Dio perché una simile bontà non si potrebbe avere senza la Sua grazia. Se a volte le amicizie terrene producono nel nostro cuore dolori per l’allontanamento di coloro che amiamo, vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l’unione nella preghiera”.

SULLA CARITÀ

“Avvicinando i poveri a poco a poco veniamo ad essere loro confidenti e anche consiglieri nei momenti più terribili di questo terreno pellegrinaggio. Noi doniamo a loro quelle parole di conforto dateci dalla fede e a volte riusciamo a porre

sulla retta via gente che si era allontanata. Senza la carità tutta la nostra religione crollerebbe e non confermeremo tutta la nostra vita ai suoi comandamenti: l’amare Dio e il prossimo come noi stessi”.

SULLA FEDE

“Tu mi domandi se sono allegro e come non potrei esserlo? Finché la fede mi darà la forza, sarò sempre allegro! La tristezza deve essere bandita dagli animi dei cattolici, noi abbiamo un Amore che supera ogni altro. Bello è vivere in quanto al di là vi è la nostra vera vita altrimenti chi potrebbe portare il peso di questa se non ci fosse un premio alle sofferenze, un gaudio eterno”.

Papa Giovanni Paolo II nel 1990 in occasione della beatificazione di Frassati dichiarerà: “Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi (1Pt 3,15). Nel nostro secolo, Pier Giorgio Frassati ha incarnato nella propria vita queste parole di San Pietro. La potenza dello Spirito di verità, unito a Cristo, lo ha reso moderno testimone della speranza, che scaturisce dal vangelo.



La sua famiglia era molto facoltosa. Lui, però, lavorava sodo per diventare un minatore, volendo “servire meglio Cristo tra i minatori”. Era anche un laico domenicano, attivo a livello sociale e politico.



Quando si innamorò di una ragazza ascoltò benevolmente il consiglio dei genitori e rinunciò alla relazione, perché il rapporto non era idoneo.

La fede e la carità, vere forze motrici della sua esistenza, lo resero attivo e operoso nell’ambiente in cui visse, in famiglia e nella scuola, nell’università e nella società, lo trasformarono in gioioso ed entusiasta apostolo di Cristo. In lui la fede e gli avvenimenti quotidiani si fondono armonicamente, tanto che l’adesione al vangelo si traduce in attenzione amorosa ai poveri e ai bisognosi.”

Nel 2015 in occasione del messaggio scritto ai giovani Papa Francesco dirà: “Vorrei suggerirvi come concretamente possiamo essere strumenti di misericordia verso il nostro prossimo. Mi viene in mente l’esempio del beato Pier Giorgio Frassati. Lui diceva: “Gesù mi fa visita ogni mattina nella Comunione, io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i poveri”. Era un giovane che aveva capito che cosa vuol dire avere un cuore misericordioso, sensibile ai più bisognosi. A loro dava molto più che cose materiali dava sé stesso, spendeva tempo, parole, capacità di ascolto”.

Quest’anno ricorre il centenario della sua morte e in occasione del Giubileo dei giovani, in programma a Roma nel mese di agosto, sarà proclamato santo.



Santuario Madonna di Polsi

di Samuele Girola

Il Santuario della Madonna di Polsi, noto anche come Santuario della Madonna della Montagna, è un luogo di culto mariano situato nel comune di San Luca, in provincia di Reggio Calabria, all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte. La sua posizione, situata tra le montagne a 862 metri sul livello del mare, ne fa una meta di pellegrinaggio molto suggestiva e significativa per la spiritualità locale.

La storia del Santuario si intreccia con una leggenda. Si narra che nell'XI secolo un pastore, di nome Italiano, mentre cercava una giumenta smarrita scoprì una croce di ferro dissotterrata dall'animale. In quel momento gli apparve la Madonna, che gli chiese di costruire in quel sito un luogo di culto a lei dedicato. Da allora il santuario divenne un centro di fede e un punto di riferimento per la

devozione popolare calabrese. Nel Settecento a Polsi si costituì una comunità di monaci dediti alla preghiera e alla diffusione del culto mariano. Il primo rettore ufficiale del santuario fu don Francesco

Cena calabrese

Nel mese di maggio si terrà in oratorio una cena con un menù a base di prodotti tipici calabresi. Una bella occasione di convivialità attraverso le tradizioni culinarie della Calabria.



sco Larosa, che guidò la comunità fino al 1782. Durante la sua guida furono registrati numerosi episodi ritenuti miracolosi, tra cui la resurrezione del figlio del principe di Roccella, Giovan Battista; nel 1771, mentre la famiglia del principe era in viaggio verso il santuario, il bambino si ammalò gravemente e morì nei pressi di Bovalino. La madre insistette affinché il corpo fosse portato comunque al santuario. Una volta giunti, don Francesco Larosa depose il bambino sull'altare e invitò i presenti alla preghiera. Durante le litanie il bambino riprese miracolosamente vita.

Al centro della devozione dei fedeli si trova la statua della Madonna della Montagna, una scultura in pietra siracusana risalente al 1560, che raffigura la Madonna seduta col Bambino sulle ginocchia. Questa statua è anche protagonista delle processioni e della peregrinatio, un viaggio simbolico attraverso le comunità devoti alla Madonna di Polsi, rafforzando così il legame tra il santuario e i fedeli.

Il santuario accoglie ogni anno da giugno a settembre migliaia di pellegrini provenienti non solo dalla Calabria, ma anche dalla Sicilia. La festività più importante è quella del 2 settembre, giorno della solenne celebrazione in onore della Madonna di Polsi. Altri momenti significativi sono il 22 agosto, data in cui parte la carovana a piedi da San Luca per la novena e il 14 settembre, festa della Santa Croce di Polsi. Ogni 25 anni si ripete invece l'evento dell'incoronazione della



Madonna, con l'ultima celebrazione avvenuta il 2 settembre 2022.

Con il passare dei secoli il culto della Madonna della Montagna di Polsi si è diffuso anche all'estero, grazie agli emigrati calabresi che hanno portato la loro devozione in paesi come il Canada e l'Australia, dove vengono organizzate celebrazioni in suo onore.

La sua storia, il suo valore spirituale e le tradizioni secolari che lo circondano fanno del Santuario un luogo unico, dove fede, natura e comunità si fondono. A Grandate ci sono diverse famiglie provenienti dalla Calabria che, durante i mesi estivi, tornano nel proprio paese d'origine.

Pellegrinaggio parrocchiale

Sabato 17 maggio si terrà il pellegrinaggio parrocchiale organizzato da Azione Cattolica. La meta quest'anno sarà il Santuario della Beata Vergine Incoronata a Lodi e l'Abbazia di Chiaravalle. Per le iscrizioni rivolgersi in parrocchia.



Il Rosario con le clausole

di Azione Cattolica

Gesù nel Vangelo di Luca (18,1) ci racconta la parabola della vedova e del giudice per ribadire "la necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai". Anche San Paolo raccomanda di "pregare ininterrottamente" (1Ts 6,17), e inviti simili li rivolge nelle varie Lettere che invia alle comunità di cristiani (2Ts 1,11, Col 1,3, Ef 6,18). I Padri del deserto (eremiti del IV secolo) hanno fatto loro questi inviti, ripetendo durante la giornata formule brevi tipo "O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto".

Tra i cristiani c'è sempre stato l'uso, di derivazione ebraica, di pregare con il salterio, ovvero la recita dei 150 Salmi. Il salterio era però una preghiera destinata solo a chi sapeva leggere e conosceva il latino. E gli altri come potevano pregare? Si escogitò così l'idea di sostituire i 150 Salmi con la recita di 150 preghiere più brevi e facili: inizialmente solo il Padre Nostro e più tardi (sec. XII), introducendo l'Ave Maria. Nel 1400, in ambito certosino, avvengono due elementi fondamentali per la composizione del Rosario: la divisione delle 150 Ave (in quell'epoca

si intende solo la prima parte, senza il "Santa Maria...", che si diffonderà un secolo più tardi) in 15 decine precedute da un Padre Nostro. Successivamente verrà la proposta di un rosario ininterrotto di 50 Ave, seguite ognuna da 50 clausole: la clausola è una breve proposizione che segue il nome di Gesù e si riferisce al mistero della sua vita che si sta contemplando (ad esempio: "...Gesù, che è nato per noi"). In questo modo viene seguita, rivissuta tutta la vita di Gesù, dalla nascita fino alla sua gloria in Cielo, facendo memoria delle Scritture.

Il domenicano Alano de la Roche (1428-1475) darà un grande impulso alla diffusione del Rosario come lo recitiamo oggi. Egli struttura la preghiera sulla ripetizione di 150 Ave divise in decine, raggruppate in tre gruppi dedicati all'incarnazione, alla passione e alla gloria di Gesù. I "misteri della luce" verranno aggiunti da papa Giovanni Paolo II nel 2002 per meditare la vita pubblica di Gesù.

Il Rosario è un pio esercizio che dalla Scrittura e dalla Liturgia prende origine, e alla Scrittura e alla Liturgia deve condurre. Ma come ottenere questo,

quando molto spesso la recita del Rosario diventa una corsa verbosa (per cercare di terminare il prima possibile!), senza più nessuna reale meditazione di quello che si sta pregando?

Papa Paolo VI nella "Marialis Cultus" (1974) ci ricorda l'importanza della contemplazione e della Scrittura. Ascoltiamo bene la sua voce: "È noto che, per favorire la contemplazione e far corrispondere la mente alla voce, si usava un tempo aggiungere al nome di Gesù, in ogni Ave Maria, una clausola che richiamasse il mistero enunciato. Un elemento essenziale del Rosario è la contemplazione. Senza di essa il Rosario è corpo senza anima, e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formule. Per sua natura la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano all'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il cuore di

colei che al Signore fu più vicina, e ne disciudano le insondabili ricchezze".

Il beneficio ottenuto dall'introduzione della clausola nel Rosario viene sottolineato anche da Papa Giovanni Paolo II nella "Rosarium Virginis Mariæ" (2002): "La clausola esprime con forza la fede cristologica, applicata ai diversi momenti della vita del Redentore. È professione di fede e, al tempo stesso, aiuto a tener desta la meditazione, consentendo di vivere la funzione assimilante, insita nella ripetizione dell'Ave Maria, rispetto al mistero di Cristo. Ripetere il nome di Gesù, intrecciato con quello della Madre Santissima, costituisce un cammino di assimilazione che mira a farci entrare sempre più profondamente nella vita di Cristo".

Abbiamo dunque visto che, perché la ripetizione delle parole siano davvero preghiera, sono necessari un ritmo lento e meditativo e l'uso della clausola è un valido aiuto per entrare con la Scrittura nella vita di Gesù. Nella recita comunitaria è poi consigliata la lettura di un brano biblico per introdurre ogni mistero, e dopo il nome di Gesù inserire (anche solo mentalmente) la clausola riferita alla Scrittura, che ci consente di meditare sulla vita del Signore e sulla sua opera nella storia della nostra salvezza.

Sul sito www.parcchiagrandate.it trovate in allegato al numero di "Camminando Insieme" le clausole per tutti i misteri del Rosario.



Un esempio...

L'inserimento delle clausole nel Rosario ci consentono di rivivere nella nostra vita e nel nostro cuore la vita del Cristo. Ecco un esempio di clausole relative alla nascita di Gesù:

- ... Gesù, il Verbo venuto ad abitare in mezzo a noi
- ... Gesù, per cui non c'era posto a Betlemme
- ... Gesù, accolto con gioia tra le braccia di Maria e Giuseppe
- ... Gesù, avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia
- ... Gesù, riscaldato da un bue e un asinello
- ... Gesù, annunciato con grande gioia ai pastori
- ... Gesù, Luce che illumina le tenebre
- ... Gesù, il Figlio di Dio adorato dai re Magi
- ... Gesù, che pur essendo di natura divina si fece simile agli uomini
- ... Gesù, dalla cui pienezza abbiamo ricevuto grazia su grazia.

Il colpo grosso del tennis

di Filippo Frigerio

Il tennis italiano, com'è sotto gli occhi di tutti, ha raggiunto risultati impensabili fino a qualche decennio fa. Le recenti vittorie e affermazioni degli atleti azzurri sono un segno di come il movimento tennistico nel bel Paese abbia avuto un grande salto di qualità, spiccando sempre di più nel palcoscenico internazionale.

Alcuni esempi sono l'incredibile ascesa di Jannik Sinner, che ha collezionato numerosi trionfi, ma anche la conquista di due Coppe Davis consecutivamente che hanno portato l'Italia a un livello elevato di competitività. Inoltre oggi ben 11 tennisti italiani sono tra i primi 100 al mondo, una cifra che testimonia la solidità del nostro movimento tennistico. Quello che è particolarmente interessante è come i migliori dieci tennisti italiani abbiano un'età media molto bassa: 23,8 anni. Ma la domanda interessante è: "Perché il tennis italiano sta ottenendo tutto questo successo?". Certamente

il punto di partenza di questa rivoluzione si trova negli investimenti fatti nell'ultimo periodo dalla Federazione Italiana Tennis e Padel (FITP), con una formazione più accurata di allenatori, preparatori atletici e fisioterapisti, che hanno dato una spinta al successo dei tennisti sia in campo maschile che femminile. Guardando qualche dato, si vede come nel 1995 i tesserati fossero 186.000, calati nel 2001 a 130.000. Dal 2001 si è poi assistito ad una progressiva crescita arrivando a triplicare gli iscritti. Da non dimenticare il lancio della tv Supertennis, ovvero la finestra che la FITP ha voluto per ampliare la diffusione dello sport.

In passato poi, il percorso per diventare un tennista professionista in Italia era assai limitato, con poche strade disponibili per gli aspiranti atleti. Oggi invece i giovani talenti possono entrare nel circuito tennistico attraverso varie strade: una di queste è tramite il passaggio dai tornei Junior, riservati ai minorenni. Ma esistono anche altre opportunità, come la

partecipazione ai tornei Challenger, una specie di "serie B" del tennis. Questo ha permesso ai tennisti italiani di accedere ad esperienze e competizioni internazionali sin dalla giovane età, sviluppando al meglio la loro capacità competitiva in modo più rapido ed efficiente. I tennisti ora vengono controllati meglio anche nell'alimentazione e a livello mentale. Il sostegno psicologico è fondamentale e non è un caso che i tennisti con la maggior "freddezza" ed autocontrollo siano anche i migliori in classifica, in quanto si è compreso che saper gestire le emozioni, sia in caso di vittoria che di sconfitta, è determinante. In contemporanea anche i campi sono sempre più diffusi in tutto il paese, offrendo ai giovani tennisti la possibilità di

Sul nostro territorio

Como vanta uno dei circoli tennistici più antichi d'Italia, la cui fondazione risale al 1930: la sua sede è accanto a Villa Olmo, è impegnato su vari fronti, sia con le proprie squadre agonistiche sia nell'organizzazione del Challenger ATP Città di Como. A Grandate presso il centro sportivo Arena4, in via San Pos, si trovano 3 campi da padel e un campo multisport per tennis, pickleball e calcio a 5. In media a Grandate ci sono 156 giocatori di padel a settimana.

allenarsi in condizioni ideali. Concludendo, il successo del tennis italiano è il risultato di un impegno collettivo che coinvolge diversi settori: dagli investimenti della Federazione, alla qualità della formazione tecnica, alla cura del corpo e della mente degli atleti, fino all'incremento delle strutture sportive.

Nella foto a sinistra Jannik Sinner, sotto la Nazionale italiana in posa per la storica vittoria alla Coppa Davis



1,3 milioni
tennisti praticanti nel 2001

4,5 milioni
tennisti praticanti nel 2023

15 milioni
fatturato nel 2001

200 milioni
fatturato nel 2023

La Liturgia della Parola

dalle udienze di Papa Francesco

Dopo il Gloria si entra nella Liturgia della Parola, ascoltiamo quello che Dio ha fatto e intende ancora fare per noi.

Quando si legge la Parola di Dio dobbiamo ascoltare, aprire il cuore, perché è Dio stesso che ci parla e non pensare ad altre cose o parlare di altre cose. Durante Liturgia della Parola le pagine della Bibbia cessano di essere uno scritto per diventare parola viva, pronunciata da Dio.

Ma per ascoltare la Parola di Dio bisogna avere anche il cuore aperto per ricevere le parole nel cuore. Dio

parla e noi gli porgiamo ascolto, per poi mettere in pratica quanto abbiamo ascoltato. È molto importante ascoltare. Non dimenticatevi di questo. Alla Messa, quando incominciano le letture, ascoltiamo la Parola di Dio.

Abbiamo bisogno di ascoltarlo! È infatti una questione di vita, come ben ricorda l'incisiva espressione che «non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4). In questo senso, parliamo della Liturgia della Parola come della "mensa" che il Signore imbandisce per alimentare la nostra vita spirituale.

Desidero qui ricordare anche l'importanza del Salmo responsoriale, la cui funzione è di favorire la meditazione

di quanto ascoltato nella lettura che lo precede. È bene che il Salmo sia valorizzato con il canto, almeno nel ritornello.

Certo non basta udire con gli orecchi, senza accogliere nel cuore il seme della divina Parola, permettendole di portare frutto. Ricordiamoci della parabola

del seminatore e dei diversi risultati a seconda dei diversi tipi di terreno (cfr Mc 4,14-20). Ricordiamo l'ammonimento dell'apostolo Giacomo: «Siate

di quelli che mettono in pratica la Parola e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi» (Gc 1,22).

Il dialogo tra Dio e il suo popolo raggiunge il culmine nella proclamazione del Vangelo, che costituisce la luce per comprendere il senso dei testi biblici che lo precedono, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento. In effetti, di tutta la Scrittura, come di tutta la celebrazione liturgica, Cristo è il centro e la pienezza.

La liturgia distingue il Vangelo dalle altre letture e lo circonda di particolare onore e venerazione. Infatti, la sua lettura è riservata al ministro ordinato, che termina baciando il libro; ci si pone in ascolto in piedi e si traccia un segno di croce in fronte, sulla bocca e sul petto.



Porgiamo ascolto, per poi mettere in pratica quanto abbiamo ascoltato

L'assemblea riconosce la presenza di Cristo che le rivolge la "buona notizia" che converte e trasforma. È un discorso diretto quello che avviene, come attestano le acclamazioni con cui si risponde alla proclamazione: «Gloria a te, o Signore» e «Lode a te, o Cristo». Noi ci alziamo per ascoltare il Vangelo: è Cristo che ci parla, lì. E per questo noi siamo attenti, perché è un colloquio diretto. È il Signore che ci parla.

Nella Messa non leggiamo il Vangelo per sapere come sono andate le cose, ma ascoltiamo il Vangelo per prendere coscienza che ciò che Gesù ha fatto e detto; e quella Parola è viva, la Parola di Gesù che è nel Vangelo è viva e arriva al mio cuore. Per questo ascoltare il Vangelo è tanto importante, col cuore aperto, perché è Parola viva. Scrive sant'Agostino che «la bocca di Cristo è il Vangelo. Lui regna in cielo, ma non cessa di parlare sulla terra».

Per far giungere il suo messaggio, Cristo si serve anche della parola del sacerdote che, dopo il Vangelo, tiene l'omelia. L'omelia è un riprendere quel dialogo che è già aperto tra il Signore e il suo popolo, affinché trovi compimento nella vita.

Concludendo possiamo dire che nella Liturgia della Parola, attraverso il Vangelo e l'omelia, Dio dialoga con il suo popolo, il quale lo ascolta con attenzione e venerazione e, allo stesso tempo, lo riconosce presente e operante. Se, dunque, ci mettiamo in ascolto della "buona notizia", da essa saremo convertiti e trasformati, pertanto capaci di cambiare noi stessi e il mondo. Perché? Perché la Buona Notizia, la Parola di Dio entra dalle orecchie, va al cuore e arriva alle mani per fare delle opere buone.

SI SONO UNITI
NELL'AMORE DEL SIGNORE

con il Matrimonio

Mariani Mario Augusto con Michelle Kasper de Camargo.

*In attesa della
Risurrezione*

Bertini Renza
Nartoni Enrico
Lunardi Cristina
Pedrini Marisa
Zanatta Flavio
Chiarella Vincenzo
Colognesi Cesare
Dossena Lino
Berto Pietro
Caspani Biagio
De Francesco Damiano
Rusconi Marina
Valentinis Rosetta
Gini Giovanni
Albonico Pierluigi
Frigerio Osvaldo
Bernasconi Silvana
Lando Vincenzo
Alberio Vittoria
Mancuso Carolina
Di Bartolo Mario
Cifelli Lucia
Fiocco Antonino
Canzi Ivano
Pratticò Francesco

Rendiconto parrocchiale 2024

ENTRATE DA ATTIVITÀ ORDINARIE

01 - Servizi Liturgici	21.375
02 - Questue in Chiesa	39.070
03 - Legati	0
05 - Candele Votive	9.648
06 - Incanto canestri	7.440
07 - Iniziative parrocchiali	1.755

ENTRATE DA ATTIVITÀ PASTORALI

09 - Oratorio e Catechesi	8.598
12 - Viaggi	6.490
13 - Buona Stampa	159

ENTRATE DA ATTIVITÀ PATRIMONIALI

14 - Interessi	3.194
15 - Affitti	1.375
16 - Offerte da privati	14.820
17 - Contributi da enti	4.564
21 - Particolari iniziative	3.914
22 - Alienazione Immobili	0

TOTALE ENTRATE	122.402
Attivo al 1 gennaio 2024	252.799
+ Entrate dell'anno	122.402
- Uscite dell'anno	-107.179
ATTIVO AL 31 DICEMBRE 2024	268.022

USCITE ORDINARIE

31 - Contributi zona	0
34 - Remunerazione Parroco	-2.520
38 - Compenso Altri Sacerdoti	-1.450
38 - Rimborsi	-100
39 - Cera Fiori Sussidi Lit	-4.659
40 - Candele votive	-3.100
41 - Acqua Luce	-9.979
42 - Telefonia	-658
43 - Riscaldamento	-20.354
44 - Cancelleria Tipografia	-176
46 - Manutenzioni	-12.905
48 - Assicurazione	-12.029
49 - Imposte tasse	-690

USCITE PER ATTIVITÀ PASTORALI

50 - Oratorio e Catechesi	-21.483
54 - Buona Stampa	-2.572
59 - Compensi a professionisti	-7.374
65 - Acquisto attrezzature	0
67 - Solidarietà Parrocchiale	-7.130

TOTALE USCITE	-107.179
----------------------	-----------------



insieme
Camminando
INFORMATORE DELLA PARROCCHIA DI GRANDATE

QUINDICI
APRILE 2025

EDITORE:

PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO GRANDATE

DIRETTORE RESPONSABILE:

MANUELA BRANCATISANO

COMITATO DI REDAZIONE:

DON ROBERTO PANDOLFI, MANUELA BRANCATISANO,
ELISABETTA PIROVANO, SAMUELE GIROLA

GRAFICA:

RICCARDO MARIA PARACCHINI

STAMPA:

PRESSUP

E-MAIL REDAZIONE:

camminandoinsieme@parrocchiagrandate.it

SITO PARROCCHIALE:

www.parrocchiagrandate.it

Via Giovanni XXIII - 3 - Grandate - Tel. 031.450102

REG. TRIB. DI COMO N. 5/2018 DEL 20 GIUGNO 2018

MISTERI DELLA GIOIA

1. L'annuncio dell'Angelo a Maria

1. Dio da Dio, Luce da Luce
2. annunciato dall'Arcangelo Gabriele a Maria
3. annunciato in sogno a Giuseppe
4. che ci è stato inviato dal Padre
5. per cui Maria ha detto «Avvenga per me secondo la tua parola»
6. per cui Maria ha esclamato «Ecco la serva del Signore»
7. concepito in Maria per opera dello Spirito Santo
8. della stessa sostanza del Padre
9. l'Emmanuele, il Dio con noi
10. Dio vero da Dio vero.

2. Maria visita sua cugina Elisabetta

1. che è entrato con Maria da Elisabetta
2. che ha ascoltato il saluto di Maria ad Elisabetta
3. per cui Giovanni ha sussultato nel ventre di Elisabetta
4. per cui Elisabetta è stata colmata di Spirito Santo
5. di cui Elisabetta ha riconosciuto la benedizione nel ventre di Maria
6. che ha gioito per il Magnificat di Maria
7. riconosciuto come Salvatore potente per la casa di Israele
8. sole che sorge dall'alto
9. che hai ammirato l'umiltà e il servizio di Maria
10. che è stato 3 mesi con Maria da Elisabetta.

3. Gesù nasce a Betlemme

1. il Verbo venuto ad abitare in mezzo a noi
2. per cui non c'era posto a Betlemme
3. accolto con gioia tra le braccia di Maria e Giuseppe
4. avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia
5. riscaldato da un bue e un asinello
6. annunciato con grande gioia ai pastori
7. Luce che illumina le tenebre

8. il Figlio di Dio adorato dai re Magi
9. che pur essendo di natura divina si fece simile agli uomini ed umiliò se stesso
10. dalla cui pienezza abbiamo ricevuto grazia su grazia.

4. Gesù viene presentato al tempio

1. che è stato portato al tempio da Maria e Giuseppe
2. il primogenito sacro presentato al Signore
3. offerto da Maria e Giuseppe con una coppia di giovani colombi
4. atteso nel tempio da Simeone
5. preso in braccio da Simeone
6. rivelato alle genti per la salvezza dei popoli
7. per cui Giuseppe e Maria si stupivano delle cose che si dicevano
8. per cui a Maria viene annunciato che una spada le trafiggerà l'anima
9. lodato dalla profetessa Anna
10. che cresceva e si fortificava nella famiglia di Nazaret.

5. Gesù viene ritrovato al tempio

1. che ogni anno con la famiglia andava a Gerusalemme per la Pasqua
2. che a 12 anni è andato con i genitori a Gerusalemme
3. che è rimasto a Gerusalemme all'insaputa dei genitori
4. che viene cercato da Maria e Giuseppe nella comitiva
5. ritrovato dopo 3 giorni a Gerusalemme
6. trovato all'interno del tempio
7. trovato ad ascoltare ed interrogare i maestri
8. che ha messo in angoscia i genitori che non lo trovavano
9. che ha risposto che deve occuparsi delle cose del Padre
10. che cresceva in sapienza, età e grazia.

MISTERI DELLA LUCE

1. Il Battesimo di Gesù

1. che è andato al Giordano per farsi battezzare da Giovanni
2. di cui Giovanni ha detto «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo»
3. di cui Giovanni ha detto che non è degno di slegargli il sandalo
4. che si è fatto battezzare da Giovanni affinché si adempisse ogni giustizia
5. di cui Giovanni ha detto che ci battezzerà in Spirito Santo e fuoco
6. che ha visto aprirsi i cieli e lo Spirito Santo discendere su di lui come una colomba
7. che ha udito la voce dal cielo che diceva che lui è il Figlio amato
8. che ci ha uniti al suo battesimo
9. che è la luce che splende nelle tenebre
10. che dopo il battesimo è stato portato dallo Spirito Santo nel deserto.

2. Gesù si rivela alle nozze a Cana

1. che il terzo giorno è andato alle nozze a Cana
2. che è andato con i suoi discepoli alle nozze
3. che alle nozze ha trovato anche la madre, Maria
4. a cui Maria ha detto che non c'era più vino
5. che ha detto a Maria che non era ancora giunta la sua ora
6. di cui dobbiamo fare qualsiasi cosa ci dica
7. che ha detto di riempire di acqua le anfore per la purificazione
8. che ha detto di portare le anfore a chi dirigeva il banchetto
9. che ha trasformato l'acqua in vino per la gioia degli sposi e degli invitati
10. che alle nozze ha manifestato la sua gloria.

3. Gesù annuncia il Vangelo

1. che ci ha parlato del Regno di Dio con le parabole
2. che ci ha mostrato il volto del Padre Misericordioso
3. che guariva gli ammalati
4. che ci ha parlato delle Beatitudini
5. che ci ha detto di amare il nostro prossimo

6. che ci ha detto di perdonare il nostro prossimo
7. che ci ha detto che ci sono molti posti nel Regno di Dio
8. che ci ha detto di restare sempre pronti
9. che ci ha detto che siamo sale e luce della terra
10. che ci ha chiamati fratelli ed eredi della vita eterna.

4. La trasfigurazione di Gesù

1. che è andato con Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor
2. il cui volto ha brillato come il sole
3. le cui vesti sono diventate candide come la luce
4. che conversava con Mosè ed Elia
5. a cui Pietro ha detto «Signore, è bello per noi essere qui»
6. a cui Pietro ha domandato se doveva costruire tre capanne
7. dove una nube ha coperto gli apostoli con la sua ombra
8. dove una voce ha detto «Questi è il Figlio mio, l'amato, ascoltatelo»
9. che ha detto «Alzatevi e non temete»
10. che ha mostrato la sua gloria divina.

5. Gesù istituisce l'Eucaristia

1. che ha tanto desiderato mangiare la Pasqua con i suoi
2. che si è messo a tavola con tutti gli apostoli
3. che ha lavato i piedi agli apostoli dicendo di fare altrettanto
4. che ha benedetto il pane e detto «Questo è il mio Corpo»
5. che ha benedetto il calice e detto «Questo è il mio Sangue versato per il perdono dei peccati»
6. che ha dato il pane e il vino ai suoi discepoli
7. che ha detto di fare questo in sua memoria
8. che ha detto che Lui è il Pane del Cielo
9. che ha pregato il Padre perché tutti fossimo una cosa sola
10. che ha ricordato che il Padre ci ama come lui ama il Padre, e dobbiamo essere nella Verità.

MISTERI DEL DOLORE

1. Gesù prega nel giardino degli ulivi

1. che è andato con i discepoli nel giardino dei Getsemani
2. che ha detto «Pregate, per non entrare in tentazione»
3. la cui anima era triste fino alla morte
4. che è caduto in ginocchio per pregare il Padre
5. che ha detto «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice»
6. che ha detto al Padre «Non sia fatta la mia, ma la tua volontà»
7. che ha trovato i discepoli che dormivano
8. che è stato confortato da un angelo
9. il cui sudore cadeva in terra come gocce di sangue
10. che è stato tradito con un bacio.

2. Flagellato alla colonna

1. che si è consegnato ai persecutori per espiare i nostri peccati
2. che viene condotto dai sacerdoti e da Pilato
3. che Pilato voleva rimettere in libertà
4. di cui Pilato ha detto «Che male ha fatto?»
5. che viene svestito per essere flagellato
6. che viene legato alla colonna per la flagellazione
7. che porge il suo dorso ai flagellatori
8. che si è caricato delle nostre sofferenze
9. che maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca
10. che si offre come agnello condotto al macello.

3. Gesù coronato di spine

1. che è stato portato dai soldati nel cortile
2. che è stato rivestito di porpora
3. a cui i soldati hanno messo attorno al capo una corona di spine
4. a cui è stata messa nella mano destra una canna per deriderlo
5. a cui è stato percosso il capo con una canna
6. che è stato salutato dai soldati come «Re dei Giudei!»

7. che non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi di chi gli strappava la barba
8. a cui Pilato ha domandato «Dunque tu sei re?»
9. che Pilato ha presentato al popolo dicendo «Ecco l'uomo»
10. che sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto.

4. Gesù viene caricato della croce

1. che si mette in cammino verso il Gòlgota per farsi crocifiggere
2. che cammina per le vie di Gerusalemme sotto il peso della croce
3. che cade per la prima volta sotto il peso della croce
4. che incontra sua madre Maria
5. che viene aiutato a portare la croce da Simone di Cirene
6. a cui la Veronica asciuga il volto
7. che cade per la seconda volta
8. che consola le donne di Gerusalemme
9. che cade per la terza volta
10. che giunge sul Gòlgota, che significa "Luogo del cranio".

5. Gesù viene crocifisso e muore

1. che viene spogliato delle vesti
2. a cui hanno inchiodato le mani sul legno
3. a cui hanno inchiodato i piedi sulla croce
4. che è stato elevato sulla croce
5. che ha detto «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»
6. di cui i soldati si sono divisi le vesti
7. che ha perdonato il buon ladrone dicendogli che sarebbe stato in Paradiso con lui
8. che ci ha consegnato a Maria come figli per l'eternità
9. che è spirato consegnando lo Spirito nelle mani del Padre
10. a cui hanno trafitto il costato con una lancia, e ne uscì sangue ed acqua come sorgente di Misericordia per noi.

MISTERI DELLA GLORIA

1. La risurrezione di Gesù

1. che ha preannunciato la sua risurrezione
2. che ha lasciato il sepolcro vuoto
3. che è disceso agli inferi ed è salito alla destra del Padre
4. che è apparso per primo a Maria di Màgdala
5. che ha detto a Maria di Màgdala «Donna, perché piangi?»
6. di cui gli angeli hanno detto «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? È risorto!»
7. che è apparso alle donne, ed esse gli hanno abbracciato i piedi e lo hanno adorato
8. di cui l'angelo ha detto «Presto, andate a dire ai discepoli: È risorto dai morti»
9. che Pietro e Giovanni hanno cercato nel sepolcro, ma videro e credettero
10. che è apparso anche ai discepoli di Emmaus.

2. L'ascensione di Gesù al Cielo

1. che ha detto di andare in tutto il mondo a proclamare il Vangelo ad ogni creatura
2. che ha detto «Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato»
3. che ha detto che nel suo nome si scacceranno i demòni
4. che ha detto che nel suo nome si parleranno lingue nuove
5. che ha detto di predicare per il perdono dei peccati
6. che ha detto «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra»
7. che mentre benediceva tutti, è stato elevato in Cielo e sedette alla destra di Dio
8. che ha inviato a predicare e battezzare
9. che agiva e confermava la Parola con i segni
10. che ha promesso la vita eterna a chi crede nel suo nome.

3. La discesa dello Spirito Santo

1. che ha mandato lo Spirito Santo promesso dal Padre
2. che ha detto «Pace a voi!»
3. che ha detto «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi»

4. che ha soffiato sui discepoli lo Spirito Santo
5. che ha detto «A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati»
6. che ha detto di restare uniti a Gerusalemme
7. che ha pregato il Padre perché ci dia lo Spirito Paràclito
8. che ha donato lo Spirito Santo, come lingue come di fuoco
9. che ci ha detto che lo Spirito Santo ci insegnerà e ricorderà ogni cosa
10. a cui Tommaso disse «Mio Signore e mio Dio!»

4. L'assunzione di Maria al Cielo

1. che ha voluto preservare la Madre dalla corruzione del corpo
2. che ha voluto Maria da subito partecipe della vita eterna
3. che ha accolto Maria nella dormizione
4. che ha rivestito Maria delle vesti di salvezza
5. che ha portato Maria nei cieli e terre nuove, in anima e corpo
6. che ha fatto ricordare il nome di Maria per tutte le generazioni
7. che ha anticipato in Maria la nostra risurrezione
8. che ha trasferito Maria nei luoghi della sua ascensione
9. che ha rivestito Maria di mirra, aloè e cassia
10. che ha accolto la Madre nella gloria di Dio.

5. L'incoronazione di Maria Regina

1. che ci ha dato come regina Maria, madre del bell'Amore
2. che ha unito Maria nella gloria degli Angeli e dei Santi
3. che ha voluto che tutte le generazioni chiamassero Maria beata
4. che ha voluto una magnifica corona per Maria
5. che ha voluto Maria come un diadema regale nella palma di Dio
6. che ha mantenuto la promessa di offrirci Maria come Madre per sempre
7. che ha voluto Maria come nostra avvocata
8. che ha voluto Maria come Regina della Pace
9. che ha voluto Maria come Madre della Chiesa
10. che vede splendere Maria alla sua destra.